

Irpef e salari, sì del Prc a Prodi

Giordano: "La verifica parte bene". Ok di Veltroni ma Dini frena

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Il piano di Prodi per il 2008 viene sottoscritto dal leader del Partito democratico Walter Veltroni. E incrocia l'"emergenza salari" denunciata più volte da Rifondazione. «Come punto di partenza va bene. La verifica non può che iniziare da qui — spiega il segretario di Prc Franco Giordano —. Che in Italia esista una questione salariale non lo sosteniamo solo noi. Basta rileggersi i discorsi del governatore Draghi...». Il riassetto della maggioranza è dunque già cominciato, in anticipo sul confronto di gennaio. «Il giudizio sull'impegno del governo in questo campo è positivo», dice il sindaco di Roma. La strada è giusta, il nuovo anno deve essere quello «della crescita dell'economia e dei salari». Sono i due binari che il Pd aveva delineato qualche giorno fa presentando i

suoi progetti sul lavoro.

Il governo ha ipotizzato una serie di misure per far crescere il netto della busta paga. Il Pd rilancia la sua soluzione. «Si possono usare strumenti immediatamente efficaci e comprensibili a tutti, come un forte aumento delle detrazioni per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente», spiega Veltroni. E il responsabile economico del partito Giorgio Tonini chiarisce: «Non possiamo permetterci di rimettere mano al sistema delle aliquote, una misura già applicata nel giro di pochi anni prima da Tremonti e poi da Visco. È più semplice lavorare sulle detrazioni». Sul salario Veltroni chiede un'attenzione particolare per le donne: «Il loro reddito oggi in Italia è troppo basso». Ma accanto agli stipendi va aiutata la crescita facendo leva sulla produttività. Quindi sostegno maggiore alla contrattazione aziendale. Il sin-

daco si concentra «sul salario di produttività. Il Pd — ricorda — ha proposto una defiscalizzazione parziale degli incrementi salariali» nei contratti integrativi. E qui si annuncia delicato il confronto con Rifondazione. «Il governo deve agire per una detassazione dei contratti nazionali. Cominciando a spingere sulle imprese perché si chiudano le tante trattative aperte», avverte Giordano.

Anche per Fausto Bertinotti, stavolta in sintonia con Palazzo Chigi, il prossimo dev'essere l'anno delle riforme ma senza dimenticare gli stipendi «visto che nel '74 quelli dei lavoratori italiani erano i più alti d'Europa». Il presidente della Camera punta sempre il dito contro l'eccesso di flessibilità: «Troppi nel mondo vogliono guadagnare troppo. Invece bisogna ricostruire in Europa e in Italia buone occasioni per produrre lavoro buono».

Alla base del piano di Prodi c'è

la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente. Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco precisa: «Le cifre pubblicate ieri sui giornali a proposito di un nuovo intervento fiscale sui redditi risalgono alla scorsa estate e rappresentano le quantificazioni teoriche relative ad alcune delle ipotesi già allora in discussione». Ma è lo stesso Visco, in un'intervista al *Sole24ore*, a dire con chiarezza qual è la *mission* dell'esecutivo per il 2008. «La riduzione delle tasse sul lavoro dipendente è il tema del nuovo anno. Si può agire — spiega Visco — sul versante delle aliquote e delle detrazioni». Irriducibile, anche di fronte ai progetti di rilancio del governo, Lamberto Dini continua a chiedere un cambio a Palazzo Chigi. «Solo un esecutivo di larghe intese — afferma in una lettera al *Corriere* — può rispondere alle vere sfide che stanno di fronte all'Italia. Alla verifica presenteremo un documento dei Liberaldemocratici».

Il leader del Pd: il 2008 sia l'anno della crescita dell'economia e degli stipendi

